

PROGETTO BULLISMO

Relazione sui risultati dell'indagine nelle scuole del Medio Polesine

A cura di

Gianluca Gini

Facoltà di Psicologia, Università degli Studi di Padova

L'attenzione per il fenomeno del bullismo a scuola è andata crescendo negli ultimi anni, da quando alla conoscenza circa l'incidenza del fenomeno in diverse realtà italiane si è affiancata la sempre maggiore consapevolezza circa il disagio che tale tipo di situazione crea negli studenti, non solo quelli coinvolti in prima persona, ed i rischi a breve e lungo termine che ci possono essere per il benessere e lo sviluppo personale dei bambini e degli adolescenti.

Ci si è chiesti se il bullismo a scuola sia presente anche nelle scuole di Rovigo, in che forme si manifesti e come venga percepito dagli studenti. Si è, inoltre, cercato di indagare il livello di consapevolezza degli insegnanti circa l'esistenza di questo fenomeno, cercando di mettere a confronto la loro prospettiva con quella dei loro alunni. Oggetto della presente relazione sono i risultati dell'indagine sulla diffusione e le caratteristiche del fenomeno del bullismo nella rete di scuole del Medio Polesine partecipanti al progetto. I dati riportati sono relativi alla rilevazione su un campione di alunni di scuole primarie, medie e superiori e degli insegnanti delle stesse scuole avvenuta nel mese di marzo 2006.

METODOLOGIA

Descrizione del campione

La rilevazione in oggetto è stata condotta su un campione di classi estratte casualmente dalla popolazione delle classi di 4 scuole primarie, 5 scuole medie (2 medie e 3 IC) e 5 istituti superiori della città di Rovigo. La composizione del campione per livello di scuola e sesso è la seguente (si noti che l'unica classe terza della scuola primaria è stata accorpata alle classi quarte nel campione della scuola primaria): N totale = 493 (M=263, F=228, nd=2); scuola primaria: N=162 (M=90, F=71, nd=1), M età = 9.08 (DS=.56); scuola media: N=131 (M=68, F=63), M età = 12.38 (DS=.57); scuola superiore classi prime: N=94 (M=48, F=46), M età = 14.60 (DS=.81); scuola superiore classi terze: N=106 (M=57, F=48, nd=1), M età =16.59 (DS=.74).

Il gruppo di insegnanti che ha partecipato volontariamente alla rilevazione è composto da 177 insegnanti (31 uomini e 127 donne, 19 nd), età media di insegnamento = 19 anni. La distribuzione per tipo di scuola è la seguente: scuola primaria = 72, scuola media = 51, scuola superiore = 54.

Strumenti utilizzati

La rilevazione del fenomeno tra i ragazzi è stata condotta mediante un questionario anonimo che è il risultato di alcune modifiche fatte al Questionario di Olweus (1993). Il questionario è costituito da un totale di 34 domande con risposta a scelta multipla suddivise in quattro sezioni:

- (a) La scuola e gli amici: 9 domande introduttive relative ai luoghi e alle attività preferite della scuola (es., “Qual è il momento che preferisci durante la giornata a scuola?”), all’andamento scolastico e alle relazioni di amicizia con i compagni (es., “Quanti veri amici o amiche hai nella tua classe?”).

Tre sezioni relative ai comportamenti di prepotenza secondo tre punti di vista differenti:

- (b) Subire prepotenze: 12 domande relative ad eventuali atti di prepotenza subiti a scuola da parte di compagni (es., “Quante volte hai subito prepotenze a scuola in questo periodo (ultimi tre mesi)?”, “Come ti sei sentito/a quando altri ragazzi/e ti hanno fatto prepotenze?”, “Qualcuno dei tuoi compagni/e di classe ha cercato di far smettere le prepotenze nei tuoi confronti a scuola?”).
- (c) Essere spettatori di prepotenze: 5 domande relative a situazioni di prepotenza subiti da altri compagni di cui i ragazzi sono stati spettatori (es., “Ti è mai capitato di vedere personalmente o di venire a conoscenza di episodi di prepotenza fatti a tuoi compagni/e negli ultimi tre mesi?”, “Cosa pensi si potrebbe fare per aiutare i ragazzi e le ragazze che subiscono prepotenze a scuola?”).
- (d) Fare prepotenze: 8 domande relative ad eventuali comportamenti di prepotenza messi in atto nei confronti di compagni (es., “Negli ultimi tre mesi, hai fatto prepotenze ad altri ragazzi/e in uno dei seguenti modi?”, “Qualcuno ti ha parlato delle tue prepotenze verso altri compagni?”).

Le sezioni b, c, d erano seguite ciascuna da una domanda aperta in cui i ragazzi erano liberi di descrivere brevemente un episodio di prepotenza che avevano subito, a cui avevano assistito o a cui avevano partecipato. Le risposte a queste domande, tuttavia, non vengono analizzate in questa relazione.

Il questionario per gli insegnanti è stato costruito, fin dove possibile, secondo la stessa struttura di quello degli studenti in modo da consentire una diretta confrontabilità tra le risposte dei ragazzi e quelle degli adulti.

Analisi dei dati

Le risposte degli alunni alle domande del questionario sono state analizzate separatamente per livello di età e per genere. Laddove indicativa di qualche differenza, è stata mantenuta la distinzione tra il gruppo dei ragazzi di prima superiore e quello di terza superiore. In molti casi, anche per esigenze di numerosità, le risposte date da questi due gruppi sono state accorpate a formare un unico gruppo di alunni delle superiori. Le analisi per genere, invece, sono state condotte distinguendo maschi e femmine nell’intero campione. Non è stata condotta un’analisi per genere all’interno dei singoli livelli di età data l’esiguità numerica delle risposte disponibili per molte domande.

RISULTATI DEL QUESTIONARIO PER GLI ALUNNI

Sezione: Prepotenze subite

In questa sezione vengono presentate le risposte degli alunni alle domande relative alle prepotenze personalmente subite da altri compagni.

Domanda: *Quante volte hai subito prepotenze negli ultimi tre mesi?*

Nel grafico sottostante sono riportate le risposte date dagli studenti alla domanda *Quante volte hai subito prepotenze negli ultimi tre mesi?* Nel grafico 1, sono riportate le percentuali di bambini e ragazzi che hanno risposto alla domanda suddivisi per fasce d'età. Nel grafico 2, gli studenti sono divisi per sesso. Si tenga presente che l'indice di "presenza" è dato dalla somma di tutti gli studenti che hanno dichiarato di aver subito prepotenze "da tre a sei volte o più spesso" negli ultimi tre mesi. L'indice di "alta frequenza" è dato dalla percentuale di studenti che hanno risposto di aver subito prepotenze "una volta a settimana" o "diverse volte a settimana" (in altre parole, l'indice di presenza "contiene" al suo interno anche l'indice di alta frequenza).

Circa un bambino su quattro (25.2%) della scuola primaria riferisce di aver subito prepotenze "da tre a sei volte" o più spesso negli ultimi tre mesi. Questa percentuale si abbassa al 16.2% alle medie e al 7.8% alle superiori (con una differenza tra la prima superiore, 9.8%, e la terza, 5.8%). Anche per quanto riguarda le prepotenze con più alta frequenza ("una o più volte a settimana"), si assiste ad un analogo decremento delle prepotenze subite, che passano dal 14.9% delle elementari al 5.2% delle superiori (grafico 1).

Rispetto alle differenze di genere, la differenza più consistente riguarda la più alta percentuale di maschi (12.4%) che denunciano di aver subito prepotenze molto frequentemente rispetto alle femmine (6.8%).

Grafico 1. Incidenza delle prepotenze subite per livelli di età

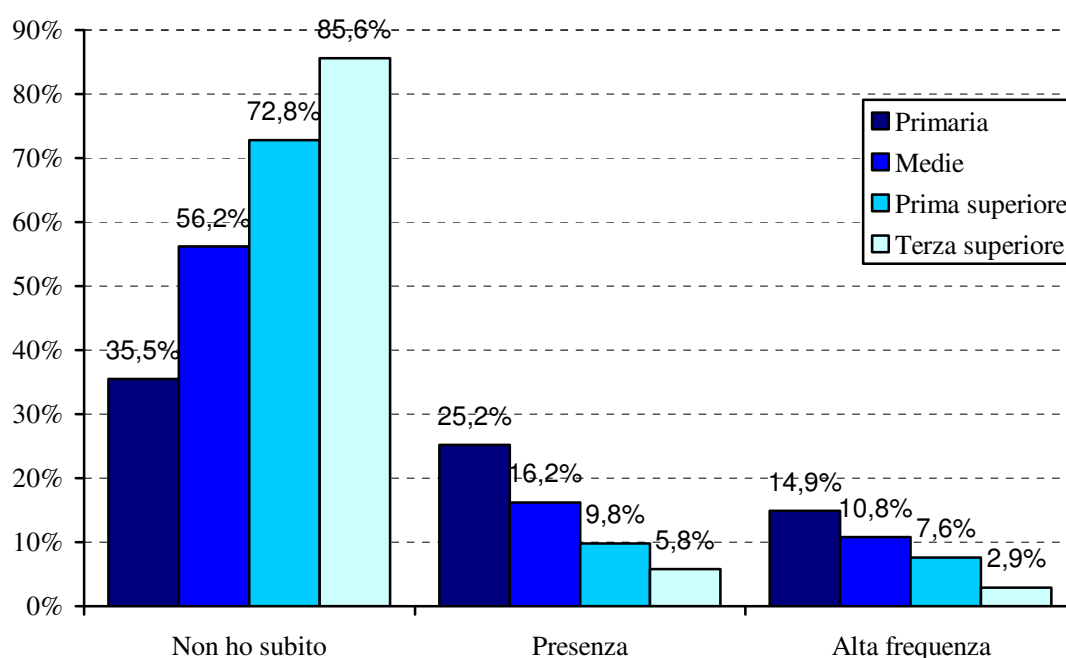
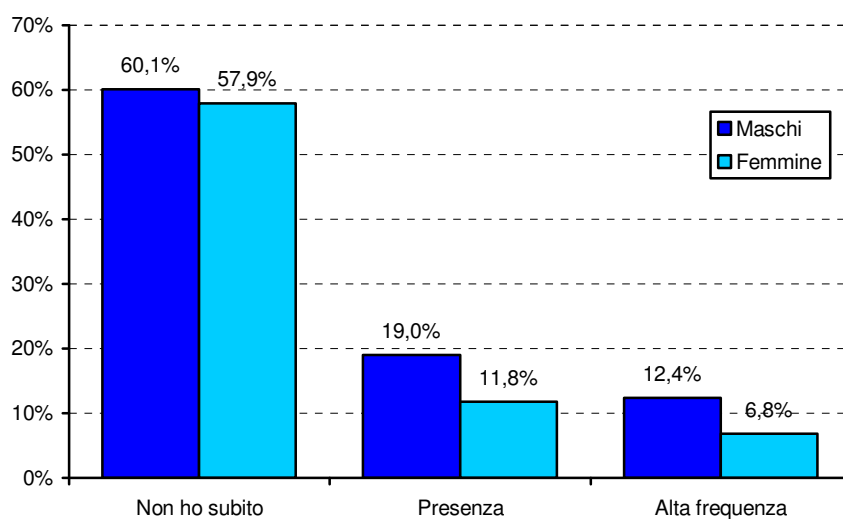


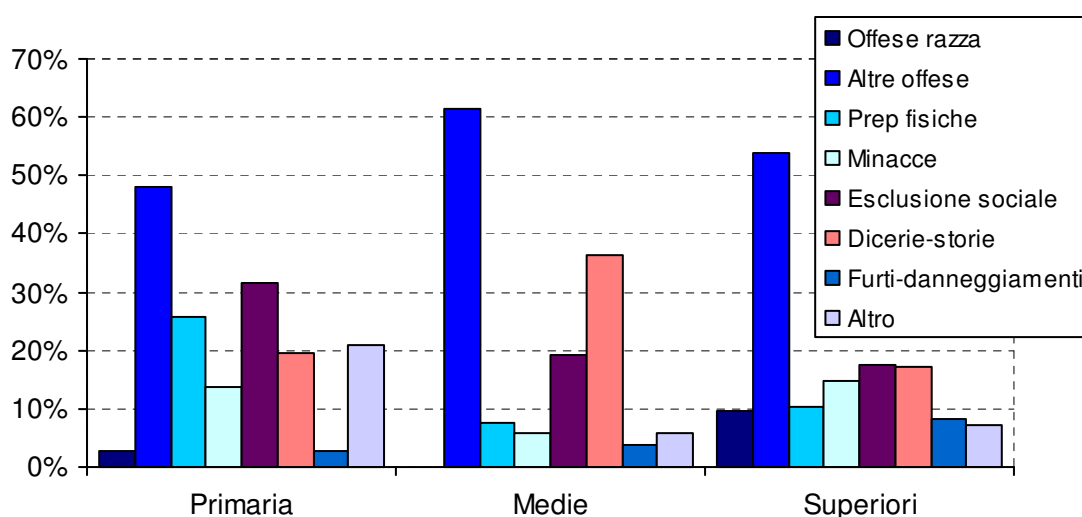
Grafico 2. Incidenza delle prepotenze subite per genere



Domanda: *In che modo hai subito prepotenze?*

La domanda *In che modo hai subito prepotenze?* prevede la possibilità di scegliere più risposte tra quelle possibili per indicare i tipi di prepotenze più frequentemente subiti. Per quanto riguarda le differenze di età, emerge una preponderanza di prepotenze verbali subite in tutti i livelli di scuola. Le prepotenze fisiche sono presenti soprattutto alla scuola primaria (25,7%) mentre tendono a decrescere significativamente ai livelli di scuola superiori. Tra le prepotenze di tipo indiretto (o relazionale), alla scuola primaria vi è una prevalenza dell'esclusione dal gruppo, mentre alla scuola media prevale l'uso di dicerie o storie false per mettere in cattiva luce la vittima. Alle superiori, le due tipologie di prepotenze indirette tendono ad equivalersi (grafico 3).

Grafico 3. Tipi di prepotenze subite per livello di età



Nota: le percentuali sono calcolate sulle risposte di coloro che hanno subito prepotenze

Per quanto riguarda le differenze di genere nella distribuzione dei diversi tipi di prepotenze, il grafico 4 (a e b) evidenzia come le prepotenze più diffuse sia tra i maschi che tra le femmine siano quelle di tipo verbale, in particolare le offese e le prese in giro

(53% per i maschi e 55.4% per le femmine). Nel gruppo dei maschi sono anche molto diffuse le prepotenze fisiche (22.6%) e la diffusione di dicerie (28% per i maschi e 19.5% per le femmine). Tra le femmine, appare piuttosto frequente anche l'esclusione dal gruppo (31%, mentre per i maschi riguarda il 18.1%).

Grafico 4a (maschi)

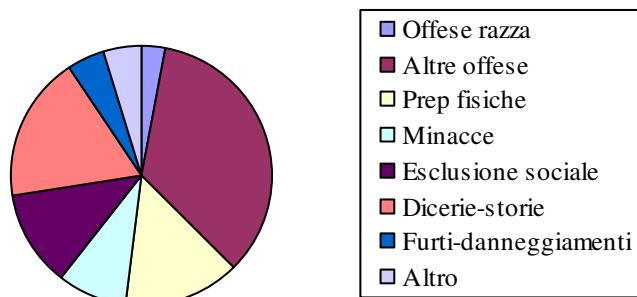
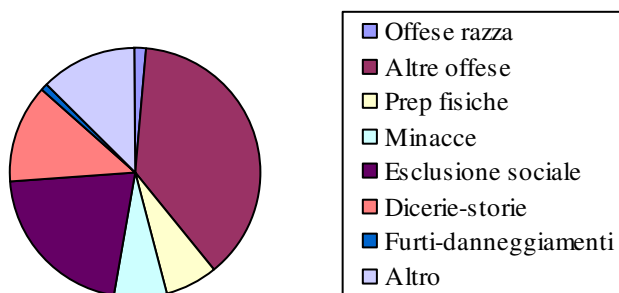


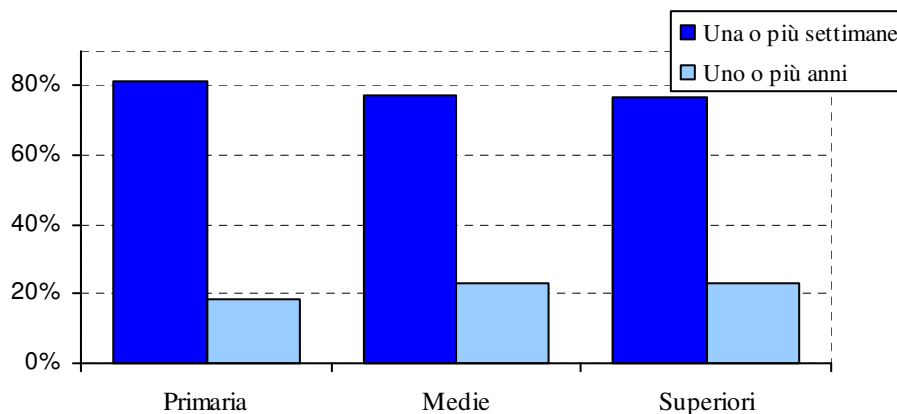
Grafico 4b (femmine)



Domanda: *Per quanto tempo hai subito prepotenze?*

Le risposte relative alla durata delle prepotenze subite indicano, senza differenze tra i livelli di età né tra maschi e femmine, che la maggior parte degli studenti che dichiara di aver subito prepotenze riferisce di aver subito per periodi di una o più settimane. Tuttavia, uno su cinque riferisce che le prepotenze nei suoi confronti stanno continuando da uno o più anni scolastici.

Grafico 5. Durata delle prepotenze subite

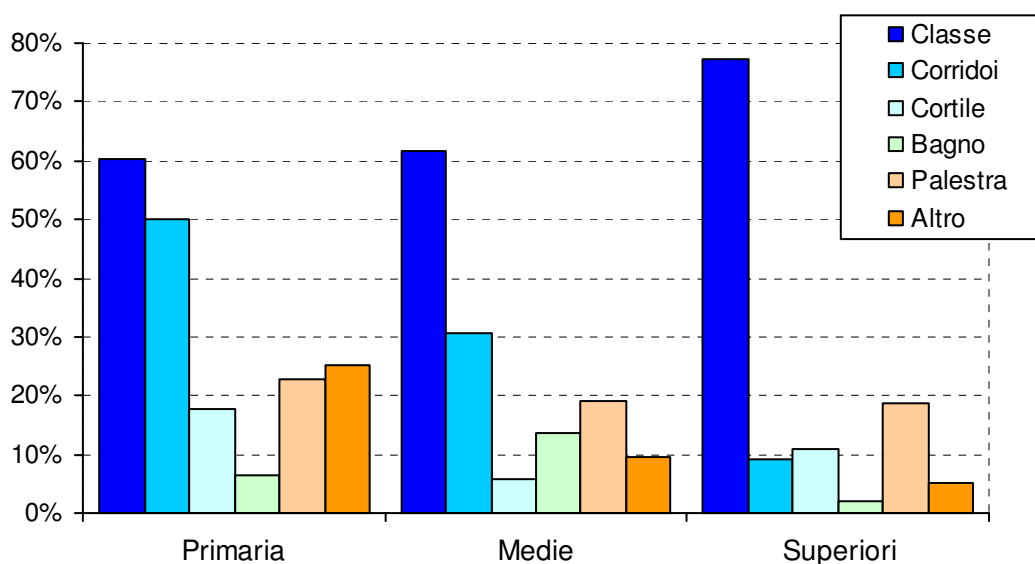


Nota: le percentuali sono calcolate sulle risposte di coloro che hanno subito prepotenze

Domanda: *Dove hai subito prepotenze?*

Rispetto ai luoghi più a rischio, risulta evidente dal grafico 6 che la percentuale maggiore di prepotenze viene subito all'interno dell'aula scolastica a tutti i livelli di età. Molto diffuse sono anche le prepotenze nei corridoi alla scuola primaria, mentre la percentuale tende quasi a dimezzarsi alla scuola media e diminuisce ancora in maniera netta alle superiori. Anche il cortile, seppure in misura minore rispetto all'aula e al corridoio, è più frequentemente luogo di prepotenze alla scuola primaria rispetto ai livelli di età successivi. I bagni sembrano essere un luogo più a rischio per i ragazzi delle medie, mentre le prepotenze che avvengono in palestra sono simili in tutti i livelli di scuola. Non viene riportato nessun grafico relativo al genere in quanto non sono emerse differenze per nessun luogo della scuola, ad eccezione della palestra dove le prepotenze subite sono maggiori nei maschi (24.7%) rispetto alle femmine (17.1%).

Grafico 6. Luoghi più a rischio di prepotenze



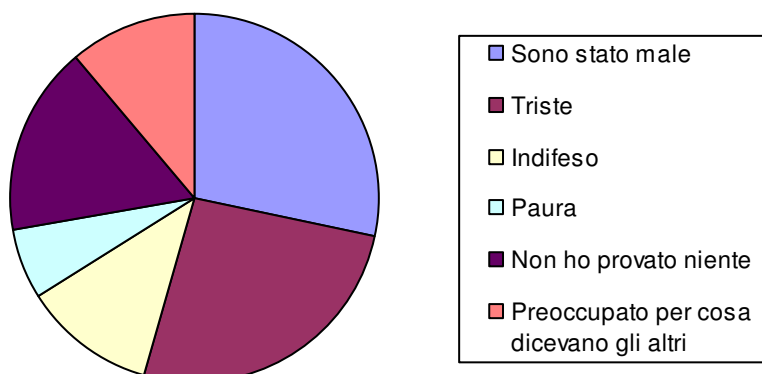
Nota: le percentuali sono calcolate sulle risposte di coloro che hanno subito prepotenze

Domanda: *Come ti sei sentito/a quando altri ragazzi/e ti hanno fatto prepotenze?*

In maniera equivalente tra maschi e femmine, le principali reazioni dopo aver subito prepotenze sono state ovviamente negative (“sono stato male”, “triste”). Va rilevato un 16% di risposte relative al sentirsi indifeso e di avere la sensazione che nessuno potesse aiutare. Inoltre, meritano attenzione le risposte “ho avuto paura” e “ero preoccupato per ciò che gli altri pensavano/dicevano di me” (poco meno del 30%) che possono indicare paura di ritorsioni e vergogna, due dei principali motivi per cui le vittime possono essere portate a non denunciare ciò che subiscono.

Per quanto riguarda le differenze di età, va rilevato che la sensazione di essere indifesi è emersa soprattutto alle medie (26%), rispetto al 15% delle elementari e a circa il 7% alle superiori, dove però è leggermente più alta la sensazione di paura (13%). Rispetto alle altre scelte di risposta non sono emerse differenze rilevanti in funzione dell'età.

Grafico 7. Reazioni a seguito delle prepotenze subite



Nota: le percentuali sono calcolate sulle risposte di coloro che hanno subito prepotenze

Domanda: *Che cosa hai fatto di solito quando hai subito prepotenze?*

Rispetto ai comportamenti che hanno seguito le prepotenze, la risposta più scelta dalle femmine è stata “Li ho ignorati” (22.4%), scelta per il 16.7% dai maschi. Le altre risposte più scelte sono state “Ho detto loro di smetterla” (18.9% delle femmine e 14.1% dei maschi) e “Ho reagito e mi sono difeso” (15.2% dei maschi e 12.3% delle femmine). Piuttosto basse sono state le risposte relative alla richiesta di aiuto ai compagni e agli insegnanti (6% in entrambi i casi).

Per quanto riguarda le differenze di età, le richieste di aiuto a compagni e/o adulti prevalgono alle elementari (circa 12%), mentre diminuiscono alle medie (5%) e scompaiono quasi del tutto alle superiori. Non ci sono differenze nella risposta relativa al difendersi da soli, mentre le reazioni più passive di pianto (circa 6%) e di fuga (circa 5%) sono presenti sia alle elementari che alle medie mentre scompaiono alle superiori.

Domanda: *Hai detto a qualcuno che hai subito prepotenze in questo periodo?*

Dalle risposte sembra emergere che le femmine tendono a parlare di più rispetto ai maschi sia alla madre (48% vs. 39%) che agli amici (36% vs. 28%) delle prepotenze che subiscono. Non ci sono differenze nella scelta degli insegnanti.

Rispetto all'età, vi è un aumento netto della tendenza a non parlare con altre persone delle prepotenze subite (si passa da circa il 20% alle elementari e alle medie fino all'45% delle superiori). Tra coloro che invece parlano con qualcuno, gli adulti sono scelti soprattutto tra gli alunni delle elementari e delle medie: madre (60% alle elementari, 36% alle medie, 15% alle superiori), padre (41% alle elementari, 26% alle medie, 14% alle superiori). Anche gli amici sono scelti soprattutto alle elementari (36%) e alle medie (39%).

Domanda: *Qualcuno dei tuoi insegnanti ha cercato di far smettere le prepotenze nei tuoi confronti?*

La risposta più scelta relativamente al comportamento degli insegnanti a seguito delle prepotenze è stata “non hanno fatto niente perché non sapevano” (43%). Questa risposta è stata scelta soprattutto dalle femmine (53%) rispetto ai maschi (34%). L'unica altra differenza di genere riguarda la risposta “Sì, hanno tentato ma non è cambiato niente”, scelta più dai maschi (23%) rispetto alle femmine (10.6%). Le risposte indicanti

un intervento degli insegnanti con esito positivo (le prepotenze sono diminuite o finite) corrispondono, nel loro insieme, al 24% circa. Rispetto alla variabile età, sono i ragazzi più grandi a dire che gli insegnanti non sono intervenuti perché non sapevano nulla (circa 66%), rispetto al 54% delle medie e al 30% delle superiori. Non sono emerse differenze rilevanti nelle altre opzioni di risposta.

Sezione: fare prepotenze

Domanda: *Quante volte hai fatto prepotenze negli ultimi tre mesi?*

Analogamente a quanto fatto nel caso delle prepotenze subite, l'indice di "presenza" è stato calcolato come somma di tutti gli studenti che hanno dichiarato di aver fatto prepotenze "da tre a sei volte o più spesso" negli ultimi tre mesi. L'indice di "alta frequenza" è dato dalla percentuale di studenti che hanno risposto di aver fatto prepotenze "una volta a settimana" o "diverse volte a settimana".

Come si vede dal grafico, la differenza più rilevante è quella relativa all'indice di presenza e di alta frequenza più bassi in prima superiore rispetto alla terza superiore. Questo dato può essere giustificato dal fatto che gli studenti di prima superiore, di fatto, rappresentano il gruppo di età più "piccolo" all'interno degli istituti superiori che frequentano. Per quanto riguarda le differenze di genere, i maschi (10.1%) hanno dichiarato di aver fatto più prepotenze rispetto alle loro compagne (6.3%).

Grafico 8. Incidenza delle prepotenze fatte per livelli di età

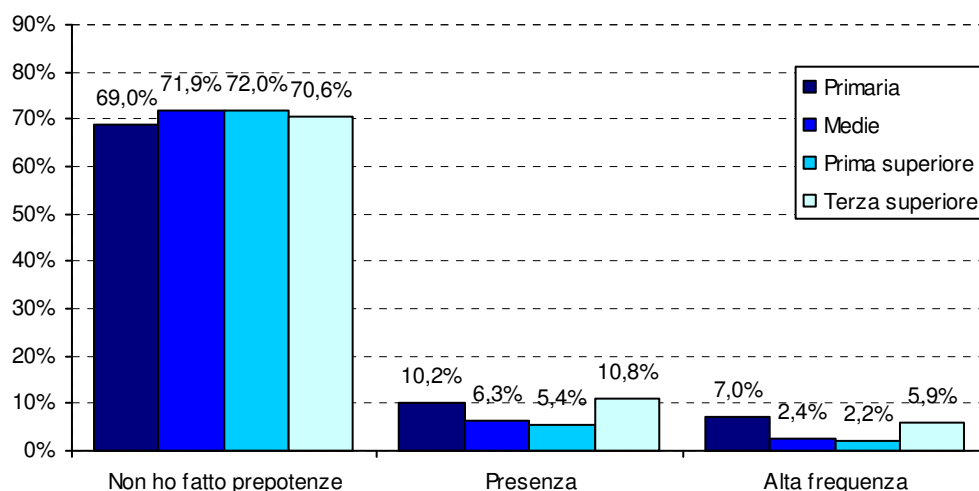
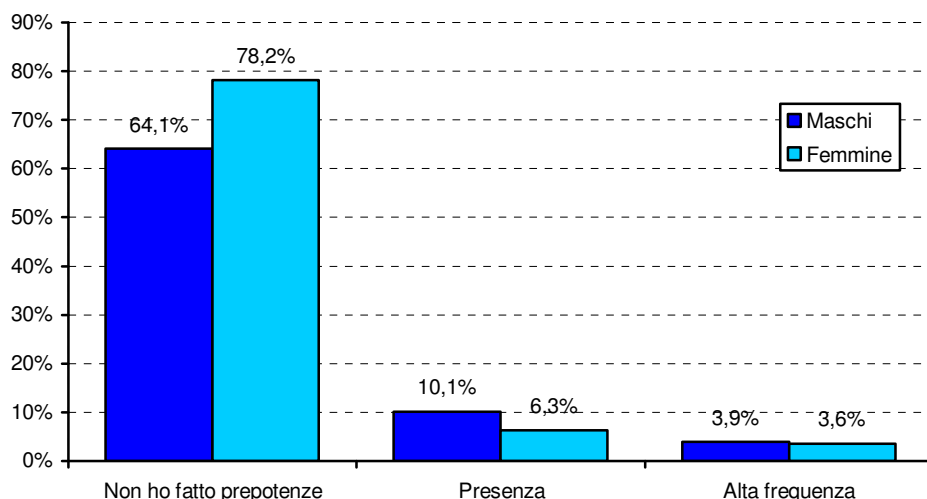


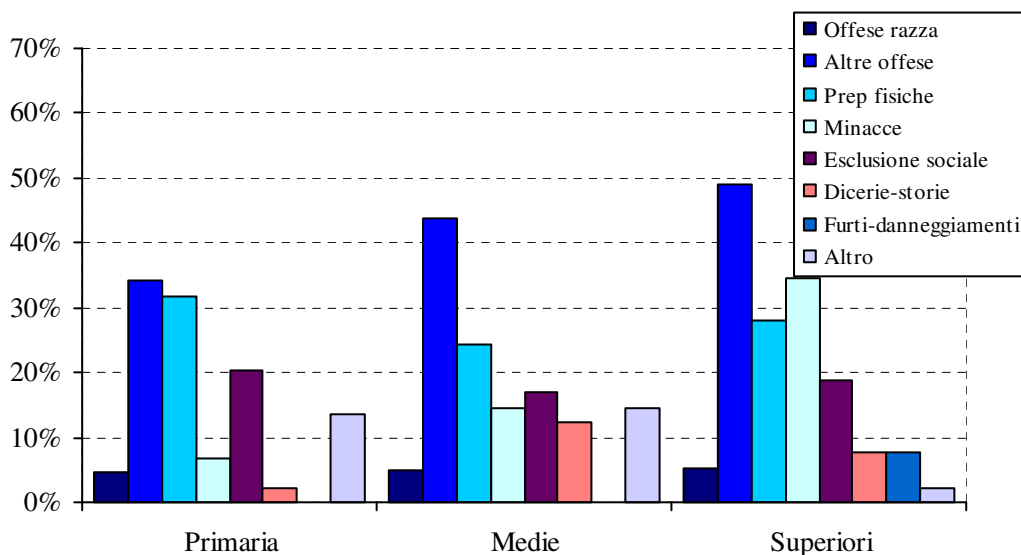
Grafico 9. Incidenza delle prepotenze fatte per genere



Domanda: *In che modo hai fatto prepotenze?*

Le modalità prevalenti con cui vengono fatte le prepotenze sono, in generale, le offese verbali, le aggressioni fisiche, le minacce e l'esclusione sociale. E' interessante notare che tra gli studenti più grandi prevale la denuncia di prepotenze verbali (offese e minacce), ma non c'è un calo sostanziale delle prepotenze fisiche rispetto ai bambini più piccoli, come ci si sarebbe potuti aspettare. Per quanto riguarda le differenze di genere, le differenze più rilevanti riguardano, all'interno delle prepotenze verbali, un maggior uso delle offese da parte delle femmine (49%) rispetto ai maschi (39%) che, viceversa, fanno un maggior uso delle minacce rispetto alle femmine (24.4% vs. 6.4%).

Grafico 10. Tipi di prepotenze agite



Nota: le percentuali sono calcolate sulle risposte di coloro che hanno fatto prepotenze
Grafico 11a (maschi)

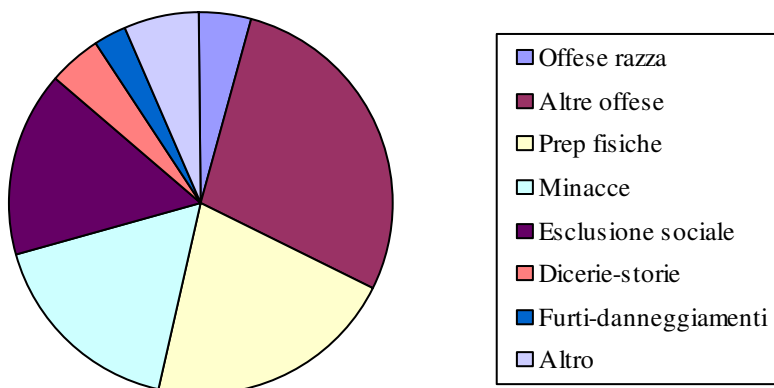
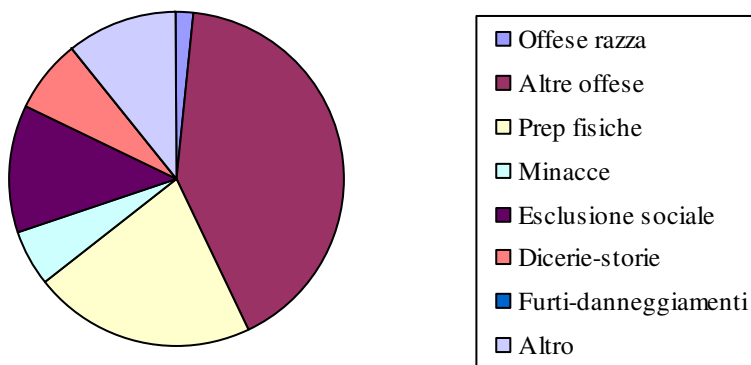


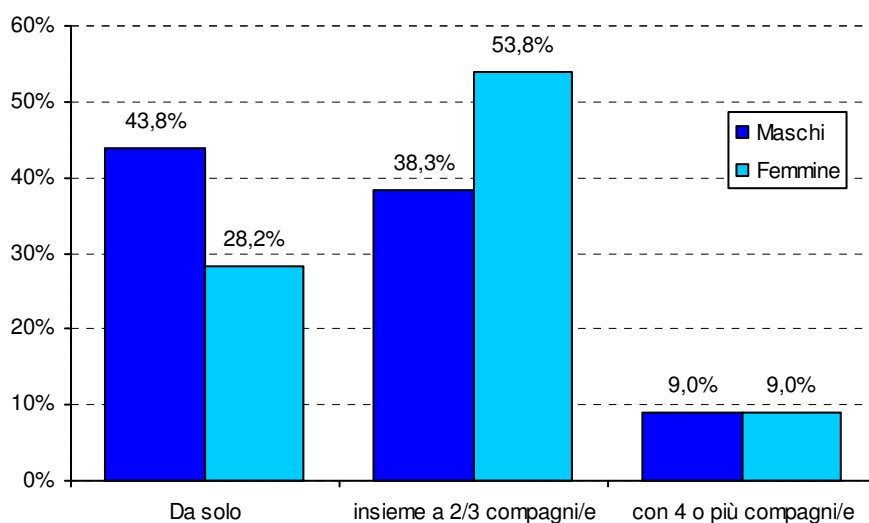
Grafico 11b (femmine)



Domanda: *Quando hai fatto prepotenze ad altri ragazzi o ragazze, lo hai fatto da solo o insieme ad altri compagni/e?*

Rispetto alla tendenza a fare prepotenze da soli o in gruppo, mentre non sono evidenziabili differenze tra i livelli di età (anche a causa della ridotta numerosità delle risposte), è interessante notare che i maschi (43.8%) tendono più delle femmine (28.2%) a fare prepotenze da soli. Nelle ragazze, invece, prevale la prepotenza in piccoli gruppi di due/tre persone (53.8%). Una piccola percentuale sia di maschi che di femmine fanno prepotenze all'interno di gruppi più numerosi (grafico 12).

Grafico 12. Composizione del gruppo di chi ha fatto prepotenze



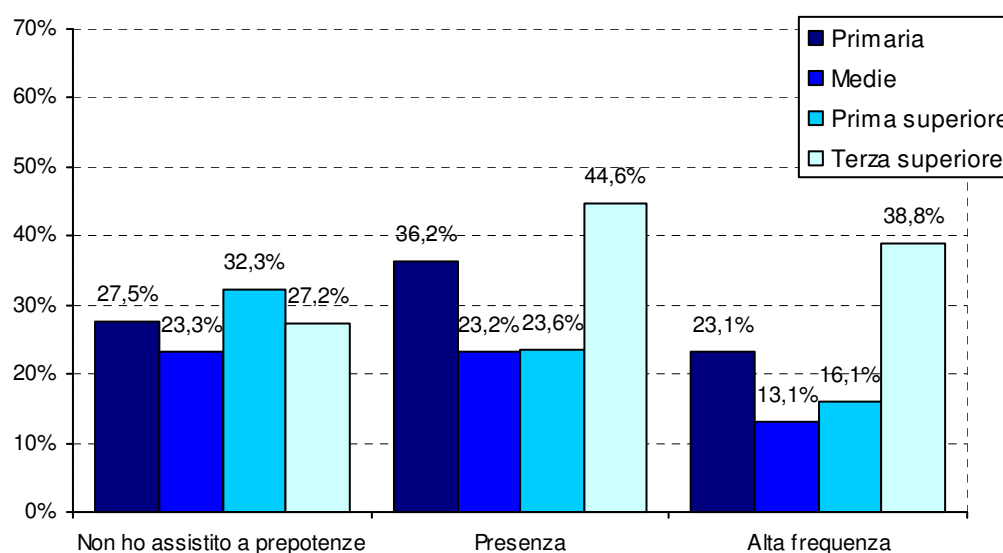
Nota: le percentuali sono calcolate sulle risposte di coloro che hanno fatto prepotenze

Sezione: essere spettatori di prepotenze

Domanda: *Ti è mai capitato di vedere personalmente o di venire a conoscenza di episodi di prepotenza fatti a tuoi compagni/e negli ultimi tre mesi?*

Nel grafico 13 sono riportate le risposte relative alla frequenza con cui gli studenti dichiarano di aver assistito a prepotenze fatte a loro compagni. Non vengono riportati i risultati divisi per genere poiché non sono emerse differenze rilevanti.

Grafico 13. Frequenza delle prepotenze osservate



Domanda: *Come ti sei sentito/a quando hai visto un episodio di prepotenza nei confronti di un tuo compagno/a?*

La principale reazione emotiva di fronte ad episodi di prepotenza subiti da compagni è stata il “dispiacere per la vittima” (40.7% di coloro che hanno assistito a

prepotenze), senza differenze tra i livelli di età. I bambini più piccoli, rispetto ai ragazzi più grandi, riferiscono anche altre reazioni negative, quali la tristezza (29.4% della scuola primaria, 12% delle medie, 15.5% delle superiori), di aver avuto paura che potesse accadere anche a loro (31.4% della scuola primaria, 24% delle medie, 11% delle superiori) e di “essere stati male” (35.5% della primaria, 25% delle medie, 14.5% delle superiori). Un alunno su cinque alle medie (20%) e quasi uno su quattro (22.9%) alle superiori ha detto di non aver “provato niente”, rispetto al 6.9% della scuola primaria.

Per quanto riguarda le differenze di genere, le reazioni più negative e di disagio sono state espresse dalle femmine (sono stata male, triste, ho avuto paura). Pur essendo una minoranza rispetto al totale coloro che hanno scelto la risposta “non ho provato niente”, la reazione di indifferenza è stata espressa più dai maschi (22.5%) che dalle femmine (11.3%).

Domanda: Se hai visto accadere a scuola episodi di prepotenze, che cosa hai fatto?

Per quanto riguarda i comportamenti messi in atto dopo aver assistito alle prepotenze fatte ad altri compagni, il 22% dei bambini della scuola primaria ha detto di essere intervenuto ma di aver subito a propria volta prepotenze. Questa percentuale è invece molto più bassa alle medie (9.3%) e alle superiori (3.6%). Coloro che hanno dichiarato di sono intervenuti in difesa della vittima dicendo al prepotente di smetterla sono il 25% alla primaria, il 37.1% alle medie e il 21.3% alle superiori.

Molti alunni hanno risposto di aver cercato di non farsi coinvolgere nelle prepotenze (40.2% alle superiori, 18.6% alle medie e 11% alla primaria). Infine, alcuni ragazzi, soprattutto di terza superiore, hanno detto di essersi uniti a chi stava facendo prepotenze (10.8%) o di non essersi uniti ma di essersi divertiti a guardare (13.5%).

Non ci sono differenze di genere rilevanti se non per la risposta “non mi sono unito a chi faceva prepotenze, ma mi sono divertito a guardare”, scelta più dai maschi (8%) che dalle femmine (3.4%).

Domanda: Cosa pensi si potrebbe fare per aiutare i ragazzi e le ragazze che subiscono prepotenze a scuola?

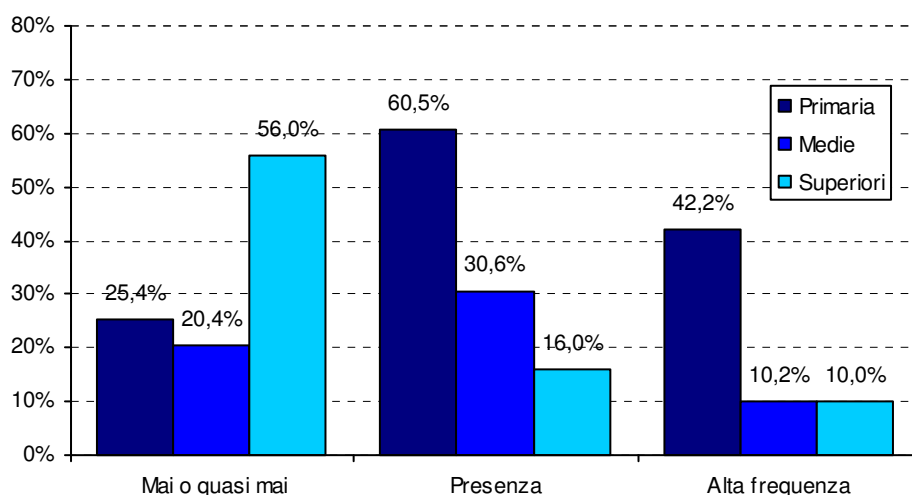
Le principali soluzioni possibili indicate dai ragazzi sono state quelle di difendere le vittime dicendo ai prepotenti di smetterla (26.5%) e di essere loro amici (24.6%). Questa risposta è stata scelta soprattutto dai bambini della scuola primaria (35.4%), rispetto al 24.2% delle medie e al 16.3% delle superiori. Il 20% di questi ultimi ha indicato la possibilità di parlarne tutti insieme in classe, rispetto al 17.6% delle medie e l'11.4% della scuola primaria. Alcuni ragazzi più grandi, però, hanno anche detto che “non si può fare niente” (11.2%).

RISULTATI DEL QUESTIONARIO PER GLI INSEGNANTI

Domanda: Nell'ultimo periodo (tre mesi) con che frequenza si sono verificati episodi di prepotenza che hanno coinvolto alunni/e della sua classe?

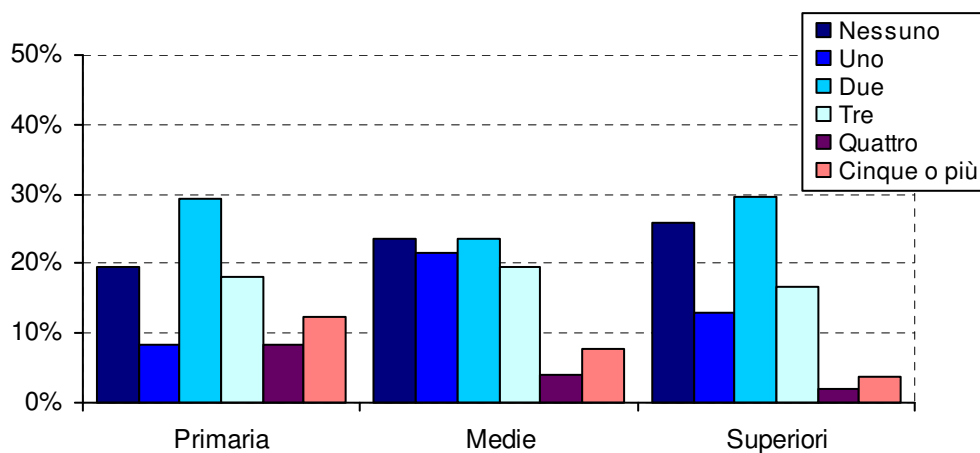
Rispetto alla frequenza dei comportamenti di prepotenza verificatisi tra i propri alunni, il 42.2% degli insegnanti della scuola primaria ritiene che tra i loro alunni le prepotenze avvengano con un'alta frequenza (una o più volte a settimana): questa percentuale si riduce notevolmente alle medie (10.2%) e alle superiori (10%), dove più della metà degli insegnanti ritiene che le prepotenze non avvengano mai o quasi mai.

Grafico 14. Frequenza delle prepotenze che avvengono tra gli alunni



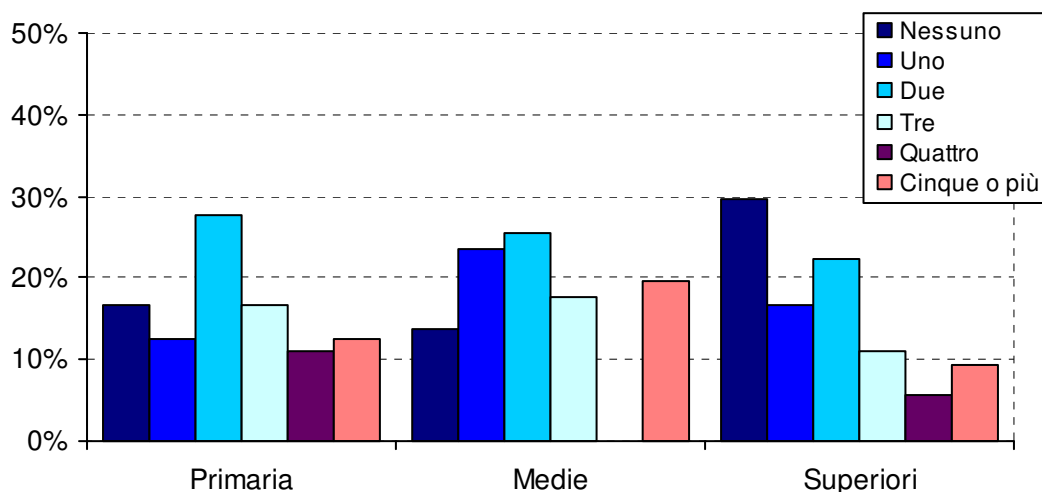
Domanda: *Quanti sono i ragazzi della sua classe che Lei ritiene abbiano subito abitualmente prepotenze a scuola negli ultimi tre mesi?*

Grafico 15. Numero di alunni che subiscono abitualmente



Domanda: *Quanti sono i ragazzi della sua classe che Lei ritiene abbiano fatto abitualmente prepotenze a scuola negli ultimi tre mesi?*

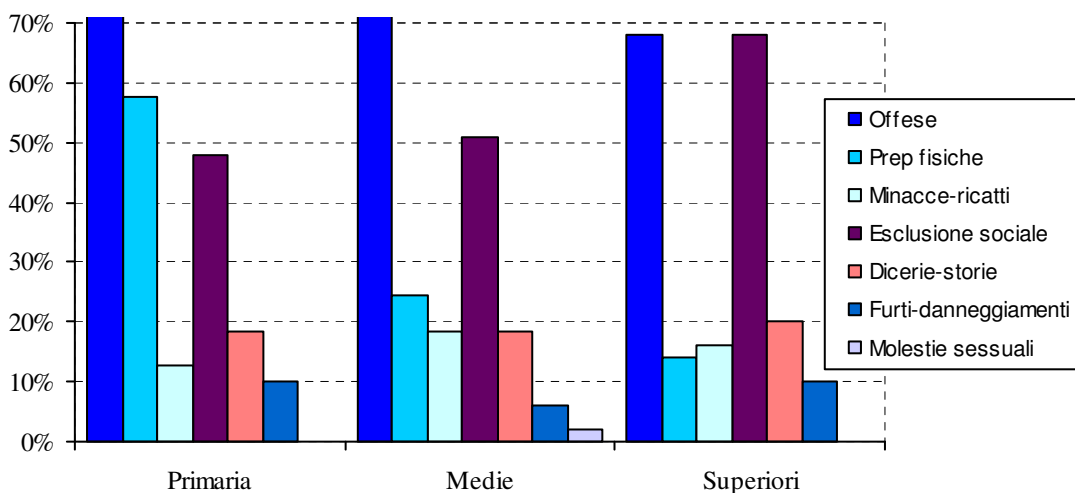
Grafico 16. Numero di alunni che fatto abitualmente prepotenze



Domanda: *Quali sono i tipi di prepotenze che accadono più spesso tra i suoi alunni/e?*

In tutti i livelli di scuola gli insegnanti individuano nelle prepotenze verbali (offese, prese in giro) la forma di comportamento prepotente più diffuso. Nella scuola primaria, gli insegnanti identificano anche la diffusa presenza di prepotenze fisiche (57.7%) che si riducono notevolmente nelle età successive. Secondo gli insegnanti, l'esclusione sociale è l'altra tipologia di prepotenza più diffusa a tutte le età, ma in particolare tra gli adolescenti.

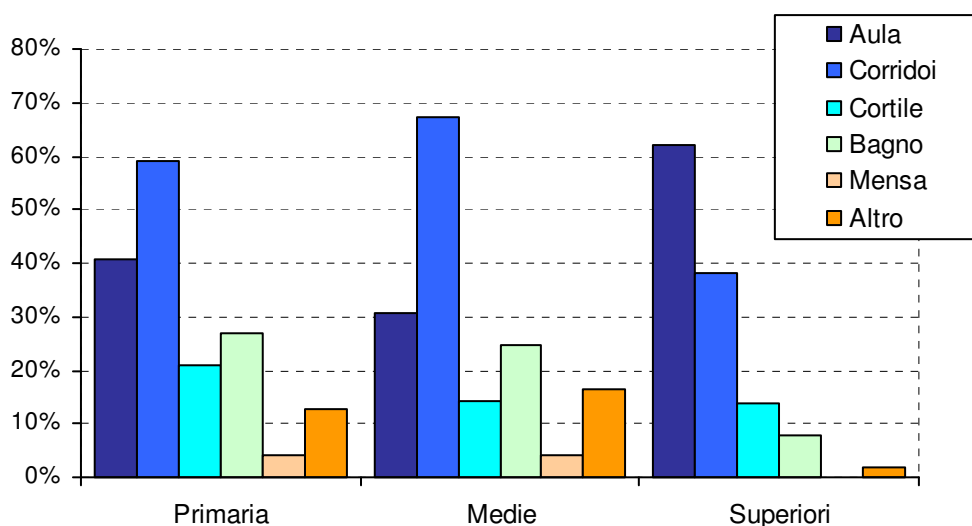
Grafico 17. Tipi di prepotenze più diffuse secondo gli insegnanti



Domanda: *Dove avvengono abitualmente gli episodi di prepotenza nella Sua scuola?*

Per quanto riguarda i luoghi in cui più spesso si verificano episodi di prepotenza, gli insegnanti della scuola primaria e delle medie hanno indicato, in primo luogo, i corridoi, seguiti dall'aula e dai bagni. Alle superiori, invece, la maggioranza degli insegnanti ha segnalato l'aula come luogo particolarmente a rischio, seguita, anche in questo caso, dai corridoi.

Grafico 18. Luoghi più a rischio di prepotenze



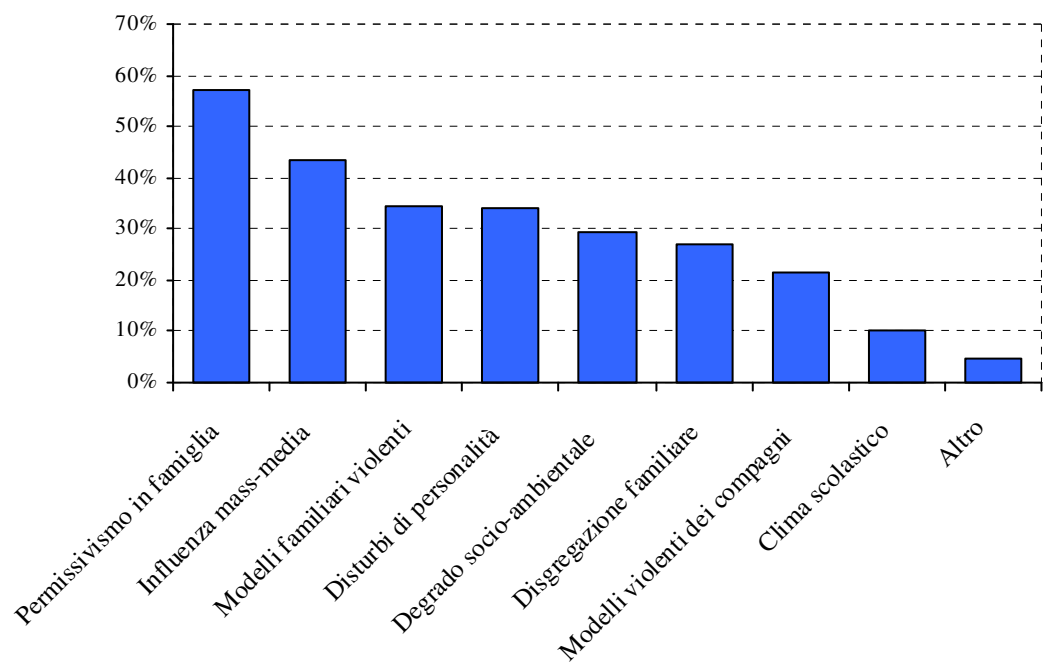
Domanda: *Con che frequenza i suoi alunni parlano a scuola delle prepotenze subite?*

Mentre solo 1 insegnante della scuola primaria ritiene che i suoi alunni non parlino mai delle prepotenze subite, questo avviene per 5 insegnanti delle medie (9.8%) e ben 17 insegnanti delle superiori (31.5%). La maggior parte degli insegnanti, a tutti i livelli di scuola, ritengono che i loro alunni abbiano parlato delle prepotenze subite “qualche volta” (scuola primaria: 40.3%, medie: 54.9%, superiori: 48.1%). Molti altri insegnanti della scuola primaria ritengono che ciò avvenga “spesso” (26.4%) o “sempre” (25%). Queste percentuali si abbassano molto alle medie (spesso: 5.9%, sempre: 25.5%) e alle superiori (spesso: 1.9%, sempre: 9.3%).

Domanda: *Tra le possibili cause del bullismo, quali ritiene le più significative?*

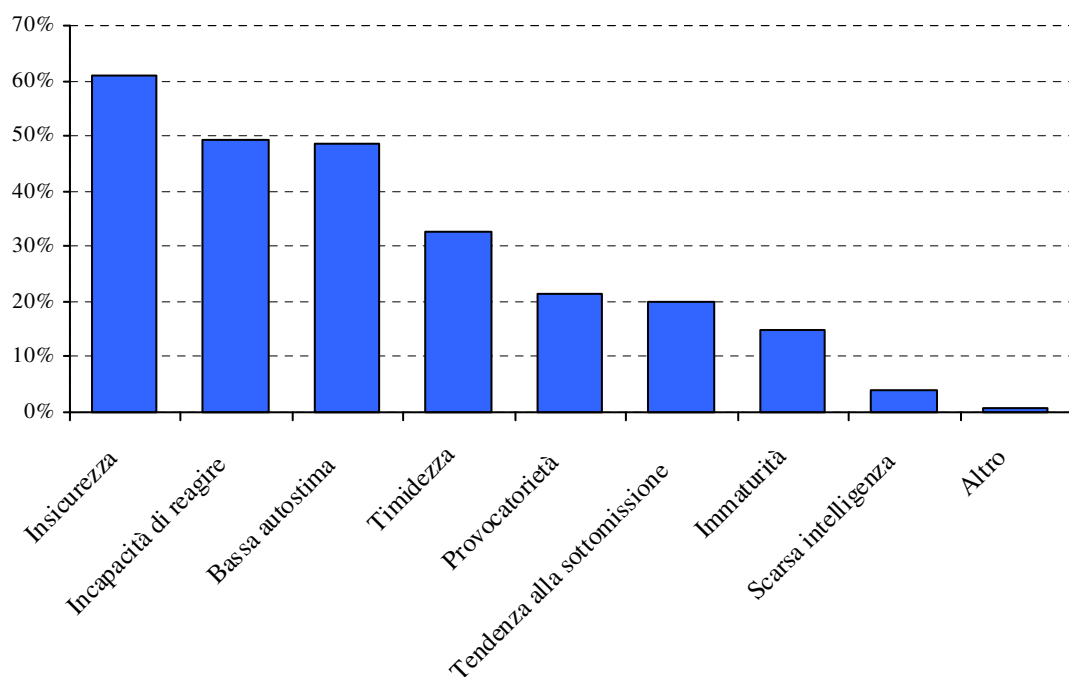
Le risposte a questa domanda vengono rappresentate nel grafico 19 rispetto al campione totale degli insegnanti, non suddivise per livello di scuola, per evitare una eccessiva frammentazione delle risposte che ne renderebbe difficile l’interpretazione. Come si vede, tra le cause del bullismo vengono indicate come più importanti quelle legate alla famiglia (permissivismo, modelli familiari violenti) e l’influenza dell’ambiente sociale (mass-media, degrado socio-ambientale). Le variabili legate al contesto scolastico (gruppo dei pari e clima scolastico) sono, invece, considerate agli ultimi posti per importanza.

Grafico 19. Principali cause del bullismo secondo gli insegnanti



Domanda: *Tra le seguenti caratteristiche quali sono proprie delle vittime?*

Grafico 20. Principali caratteristiche delle vittime di prepotenza secondo gli insegnanti



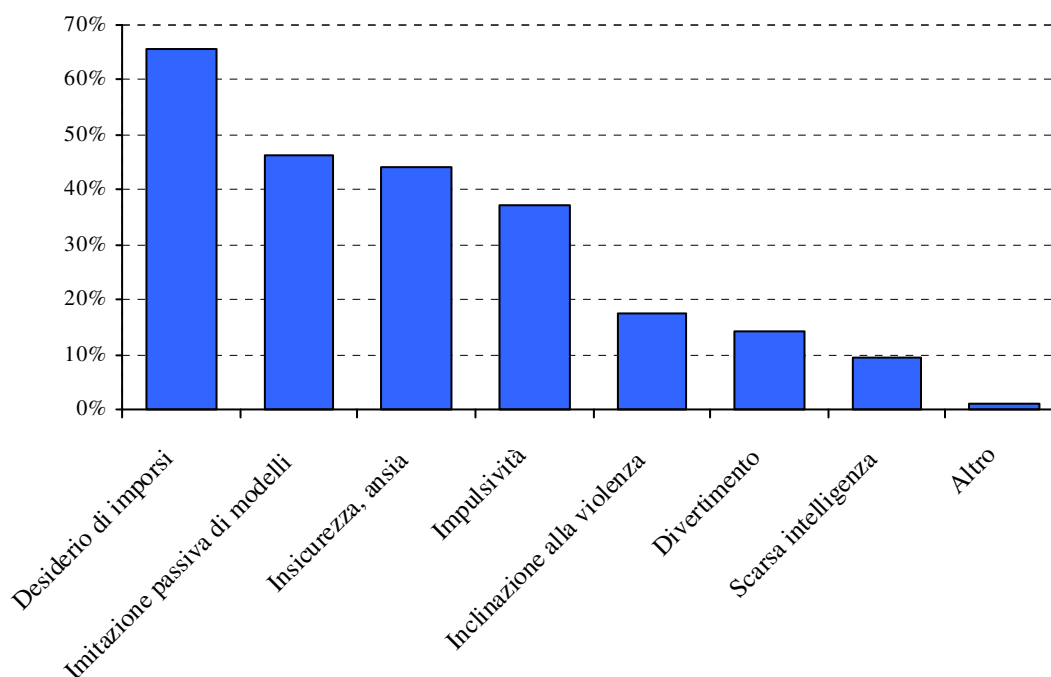
Tra le caratteristiche delle vittime, vengono considerate più rilevanti quelle che impediscono o rendono difficile una efficace interazione sociale con i coetanei, che rendono la vittima più debole ed incapace di difendersi (insicurezza, incapacità di reagire, bassa autostima). Circa il 20% degli insegnanti hanno rilevato il fatto che alcune vittime possono avere dei comportamenti provocatori nei confronti dei compagni. A questo riguardo è interessante notare che questa risposta è stata scelta

soprattutto dagli insegnanti della scuola primaria (27.8%) e delle medie (29.4%) e solo da 3 insegnanti delle superiori.

Domanda: *Tra le seguenti caratteristiche quali sono proprie dei prepotenti?*

Tra le caratteristiche più tipiche del bullo è stata scelta, come più rilevante, quella legata alla dimensione del potere ottenuto mediante le prepotenze (desiderio di imporsi), seguita da caratteristiche negative del prepotente, quali l'insicurezza, l'ansia, l'impulsività.

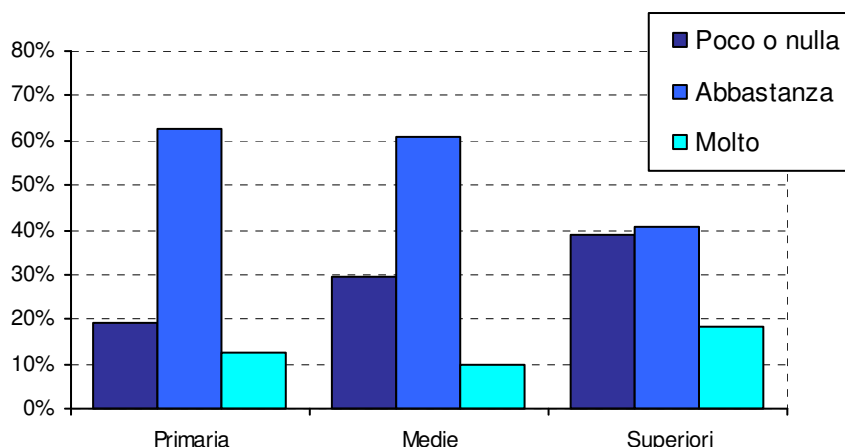
Grafico 21. Principali caratteristiche dei prepotenti secondo gli insegnanti



Domanda: *Quanto incide il bullismo sull'andamento dell'attività didattica?*

La maggior parte degli insegnanti della scuola primaria (62.5%) e delle medie (60.8%) ritengono che il bullismo incida "abbastanza" sull'andamento dell'attività didattica, mentre alle superiori le opinioni degli insegnanti sono più diversificate, con percentuali che si equivalgono per le risposte "poco o nulla" e "abbastanza", a fronte di un 18.5% che ritiene che il bullismo incida "molto" su tale attività.

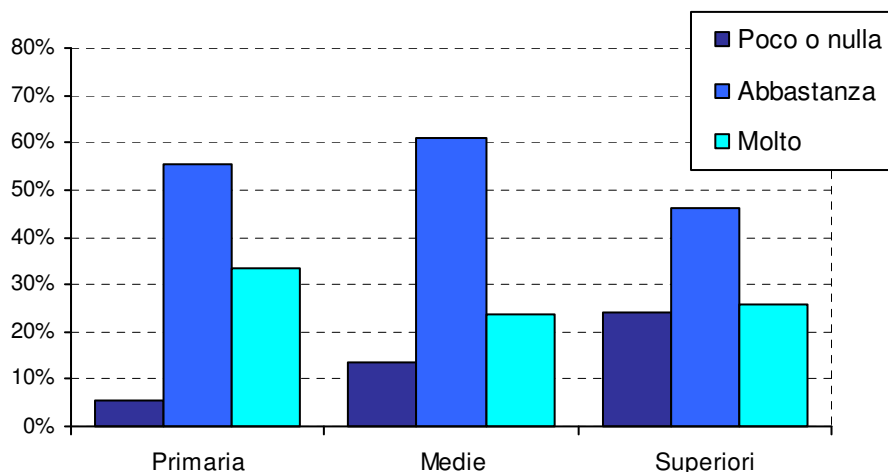
Grafico 22. Incidenza del bullismo sull'attività didattica



Domanda: *Quanto incide il bullismo sulle relazioni nella classe?*

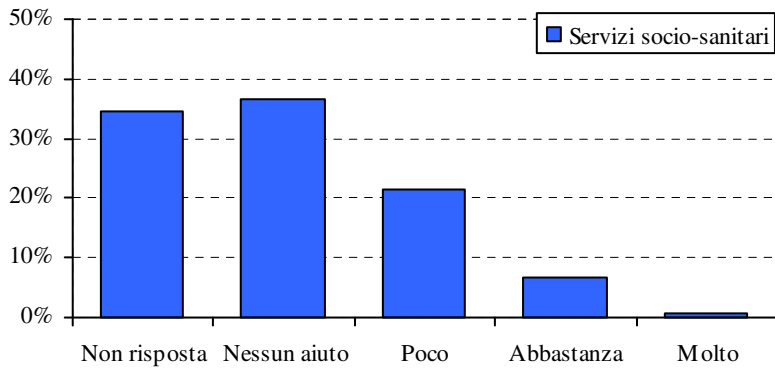
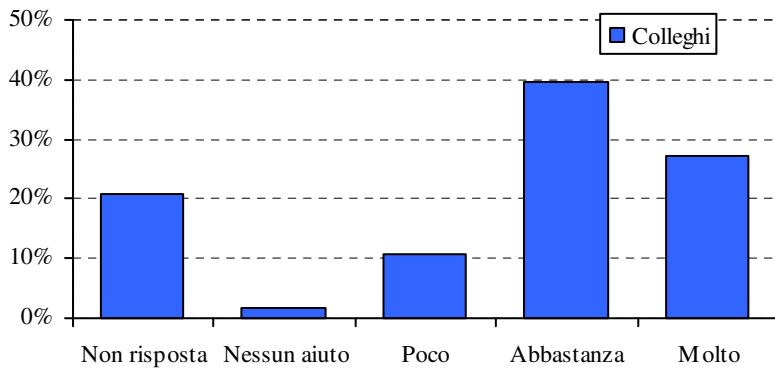
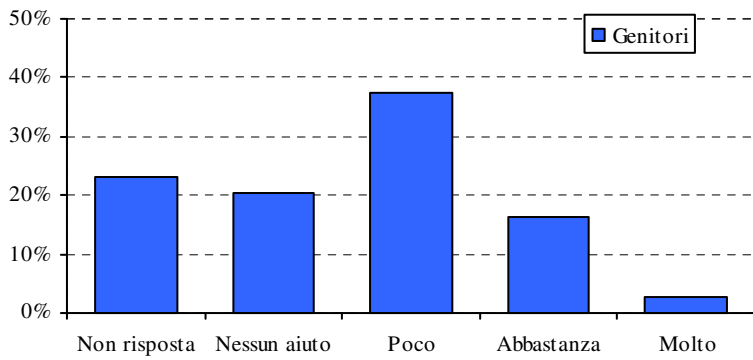
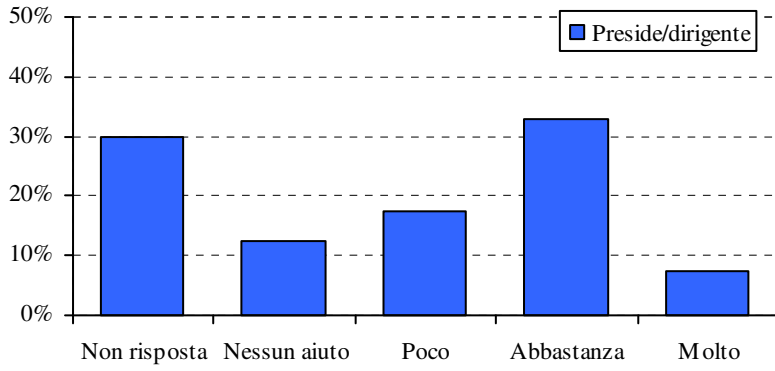
La maggioranza degli insegnanti ritiene che il bullismo incida “abbastanza” sulle relazioni nella classe, soprattutto alle medie (60.8%) e alla scuola primaria (55.6%). Nella scuola superiore, si equivalgono coloro che ritengono che incida “poco o nulla” (24.1%) e coloro che ritengono, invece, che incida “molto” (25.9%).

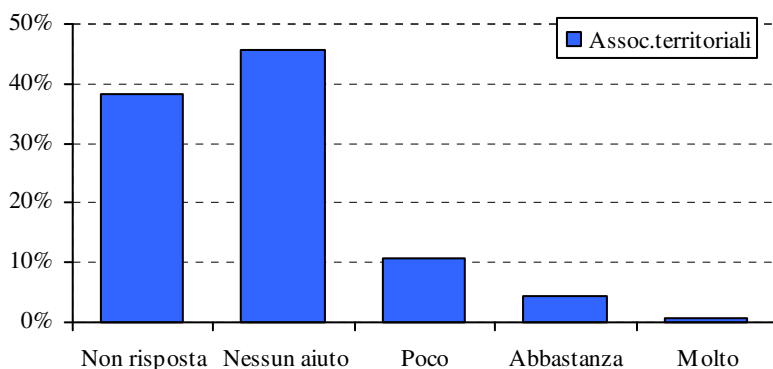
Grafico 23. Incidenza del bullismo sulle relazioni nella classe



Domanda: *Che aiuto ha ricevuto dai seguenti operatori nel fronteggiare gli episodi di bullismo nella scuola?*

Nei grafici presentati di seguito sono riportate le risposte alla domanda relativa agli aiuti ricevuti nell'affrontare gli episodi di bullismo. Le risposte sono riportate senza distinzione tra i livelli di scuola. Come si vede, gli aiuti principali sono venuti soprattutto dai colleghi e, in misura leggermente inferiore, dai presidi. La collaborazione con i genitori, e ancor più con le risorse del territorio, sembra essere più difficile.





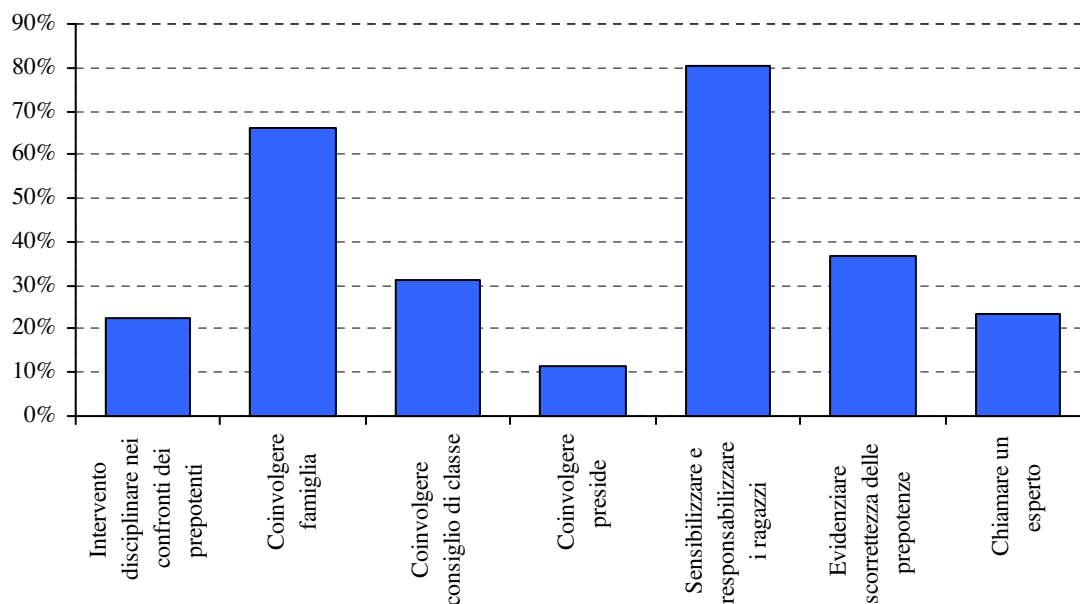
Domanda: *Con gli strumenti attualmente in Suo possesso, ritiene di essere in grado di gestire il problema?*

Senza grosse differenze tra i diversi livelli di scuola, circa la metà degli insegnanti ritiene di non avere strumenti adeguati per gestire il problema, mentre l'altra metà pensa di essere "abbastanza" in grado di gestirlo. Solo 5 insegnanti (due della primaria, uno delle medie e due delle superiori) ritengono di essere "molto" in gradi di gestire le prepotenze tra i loro alunni.

Domanda: *Quale intervento Lei personalmente ritiene sia di Sua competenza?*

In quest'ultimo grafico sono riportate le scelte relative ai possibili interventi che i docenti ritengono di loro competenza.

Grafico 25. Possibili interventi



CONCLUSIONI

Presenza del fenomeno nelle scuole campione

Riassumendo, dall'indagine è emerso che il 25.2% degli alunni della scuola primaria ha dichiarato di aver subito prepotenze con una certa frequenza (da tre a sei volte o più spesso) nei tre mesi precedenti allo svolgimento dell'indagine. Tra gli studenti delle scuole medie, l'indice di presenza del fenomeno è risultato del 16.2%, mentre per quanto riguarda gli istituti superiori il fenomeno riguarda il 9.8% dei ragazzi di prima e 5.8% dei ragazzi di terza. Percentuali più alte sono emerse da chi ha riferito di aver assistito personalmente o di aver sentito parlare di prepotenze subite da altri compagni. Nella scuola primaria il 36.2% dei bambini ha riferito di aver assistito a prepotenze almeno tre volte o più spesso negli ultimi tre mesi. Alle medie e in prima superiore questa percentuale scende al 23%, mentre in terza superiore riguarda quasi la metà dei ragazzi. L'autodenuncia delle prepotenze fatte, infine, è risultata molto bassa, raggiungendo il 10% circa alla scuola primaria e in terza superiore, mentre il 6.3% degli studenti delle medie e il 5.4% di prima superiore ha detto di aver fatto prepotenze. Per quanto riguarda il genere, gli studenti più frequentemente coinvolti, sia come prepotenti che come vittime, sembrano essere i maschi.

Di tutti i ragazzi che hanno detto di subire prepotenze, circa uno su cinque ha dichiarato che le prepotenze nei suoi confronti stanno continuando da uno o più anni. Si tratta di quegli studenti che possiamo considerare vittime "di lungo termine" e che sono i più a rischio per il benessere e l'adattamento scolastico e personale.

Per quanto riguarda chi ha agito in modo prepotente, i maschi hanno dichiarato più delle femmine di aver agito da soli. In generale, comunque, i dati confermano che il fenomeno riguarda molto spesso gruppetti di alunni (sia di 2/3 alunni sia gruppi più numerosi) e non solo singoli studenti.

Caratteristiche principali del fenomeno

Le tipologie più diffuse di prepotenze sono risultate essere quelle verbali, che sono la modalità prevalente a tutti i livelli di scuola, sia tra i maschi che tra le femmine. Nella scuola primaria sono state denunciate anche molte prepotenze fisiche, che invece sono meno presenti alle medie e alle superiori. Alle medie diventano molto importanti anche le prepotenze indirette basate sulla diffusione di dicerie e storie false sul conto della vittima e l'esclusione sociale.

Il luogo più a rischio di prepotenze sembra essere l'aula (in tutti i livelli di scuola ed, in maniera preponderante, alle superiori). Alla scuola primaria sono state anche segnalate molte prepotenze che avvengono nei corridoi. Questo dato, in parte, si conferma anche alle medie, mentre decresce sensibilmente alle superiori, dove il secondo luogo più segnalato è la palestra.

La maggior parte degli studenti che ha subito prepotenze ha detto di essersi sentito triste, male ed indifeso. Poco meno del 30% ha anche detto di aver avuto paura e di essere preoccupato di ciò che gli altri potessero pensare o dire. Questo dato merita attenzione in quanto può essere uno dei motivi per cui le vittime fanno spesso fatica a parlare di ciò che accade loro. Soprattutto all'aumentare dell'età, infatti, aumenta la percentuale di ragazzi che non hanno detto a nessuno di aver subito prepotenze. Quando se ne parla, i confidenti più scelti sono i genitori, soprattutto alla scuola primaria, e gli amici. La tendenza a non parlare, inoltre, è più diffusa tra i maschi rispetto alle compagne.

Le reazioni emotive principali di chi ha assistito alle prepotenze fatte ad altri compagni sono state di dispiacere per la vittima, di tristezza e di paura. A livello comportamentale, molti alunni hanno risposto di aver cercato di non farsi coinvolgere nelle prepotenze, anche se parecchi sono intervenuti in difesa della vittima dicendo al prepotente di smetterla. Tuttavia, soprattutto alle medie e alle superiori, non va trascurata una parte di alunni che hanno risposto di non aver provato nulla di fronte a quegli episodi. Se unita a coloro che hanno riferito di essersi divertiti a guardare e che ritengono che non ci sia niente da fare per aiutare chi subisce, si evidenzia la presenza di una parte minoritaria ma non ininfluenza di studenti che vedono le prepotenze come un fenomeno “normale”, non preoccupante e non dannoso per chi ne è coinvolto.

La prospettiva degli insegnanti

Rispetto alla presenza del fenomeno nella propria scuola, il 60.5% degli insegnanti della scuola primaria ritiene che siano avvenute prepotenze con una certa frequenza (da tre a sei o più spesso negli ultimi tre mesi) tra i propri alunni. Questa percentuale si dimezza alle medie e diminuisce fino al 16% alle superiori. Confrontando queste risposte con quelle date dagli studenti alla domanda analoga si nota che le percentuali indicate dagli insegnanti sono più elevate rispetto alle risposte degli alunni. Non è chiaro, però, se si tratti di una sovrastima del fenomeno da parte degli insegnanti oppure se le differenze riflettano il fatto che le due domande non sono perfettamente equivalenti. Agli alunni, infatti, viene richiesto di rispondere rispetto alla propria esperienza personale, mentre agli insegnanti si chiede una valutazione più globale di quello che secondo loro accade tra tutti gli alunni della propria classe.

Per quanto riguarda i tipi di prepotenze più diffuse, gli insegnanti hanno segnalato, analogamente ai propri alunni, le prepotenze verbali (offese), seguite, alla scuola primaria, dalle prepotenze fisiche e dall'esclusione sociale. Questa forma di prepotenza è stata largamente segnalata anche dagli insegnanti delle medie e delle superiori. A differenza dei propri alunni, invece, gli insegnanti della scuola primaria e delle medie hanno segnalato i corridoi, anziché l'aula, come il luogo in cui avvengono più frequentemente le prepotenze. Al contrario, su questo punto, è emersa piena corrispondenza tra studenti ed insegnanti delle superiori.

Infine, è interessante analizzare alcune risposte date alle domande dedicate specificatamente agli insegnanti. Rispetto alle possibili cause del bullismo, infatti, vengono evidenziate soprattutto le variabili familiari (permissivismo, modelli familiari) e socio-ambientali (mass-media, degrado socio-ambientale). Al contrario viene decisamente sottostimato il ruolo delle variabili scolastiche (gruppo dei pari e clima scolastico). Il bullismo, inoltre, viene vissuto come un fattore di disturbo per l'attività didattica soprattutto alla scuola primaria e alle medie, rispetto alle superiori, forse per il carattere più “aperto”, meno nascosto e privato, che assume tra gli studenti più piccoli. Per quanto riguarda i possibili interventi, ai primi posti troviamo la necessità di sensibilizzare e responsabilizzare i ragazzi, anche evidenziando la scorrettezza delle prepotenze, e di coinvolgere la famiglia.